

DON NIKOLAUS GIHR

“Il Santo Sacrificio della Messa - Dal punto di vista dogmatico, liturgico e ascetico”.
Ad uso del clero e dei laici¹

Seconda parte

Il Sacrificio cruento della Croce²

Capitolo 5.

*Gesù Cristo: il Capo rappresentante dell'umanità*³

1. Nei sacrifici dell'Antico Testamento venivano offerti beni e oggetti di consumo del regno animale e vegetale, presi e sacrificati a Dio al posto di una vita umana. Una tale sostituzione era molto imperfetta, senza efficacia e quindi insufficiente. Il sangue dei sacrifici animali non poteva conseguire alcuna riconciliazione e tantomeno cancellare i peccati degli uomini. Tramite questo sangue s'intendeva piuttosto mantenere sempre presente alla memoria degli offerenti i peccati (non ancora espiati) e quindi suscitare il desiderio del Sacrificio promesso (*Ebr. 10,34*) che, in maniera sublime e ineffabile, avrebbe sostituito l'uomo davanti a Dio nell'espriare veramente tutta la colpa dei suoi peccati. Questo sacrificio, compiuto in vece degli uomini, lo fece l'Uomo Dio Gesù Cristo, in quanto Capo del genere umano, offrendo la Sua vita in una morte cruenta, non solo per soddisfare scrupolosamente un'adeguata o sovrabbondante riparazione, ma anche per procurare una soddisfazione che si estendesse a tutti i peccati di tutta l'umanità.

2. Gesù Cristo si è fatto garante per noi e ci ha rappresentati al cospetto di Dio Padre, cioè ha anticipato quanto Dio esigeva da noi per poterci perdonare e ringraziare di nuovo: ha agito al posto nostro in nostro favore. Ciò che era nostro obbligo, senza che potessimo soddisfarlo, l'ha assunto Cristo per noi: Egli ha riconciliato la divina Giustizia e Maestà. I frutti del Suo Sacrificio dovevano estendersi a nostro favore: Egli

¹ Titolo originale: *Das Heilige Messopfer – Dogmatisch, liturgisch und aszetisch erklärt – Klerikern und Laien gewidmet*, 17^a-19^a edizione, ed. Herder, Freiburg im Breisgau 1922 (*imprimatur: Friburgi Brisgoviae, die 24 Decembris 1921*).

² Titolo originale: *Das blutige Opfer des Kreuzes*.

³ Traduzione dal tedesco del cap. 5 dell'opera citata, pp. 23-26: *Jesus Christus – das stellvertretende Haupt des Menschengeschlechtes*. Per le citazioni bibliche è stata usata la *Bibbia* di F. Nardoni, Firenze, *imprimatur* 1960.

ha voluto infatti devolvere e donare a noi le Sue riparazioni e meriti affinché, liberati dalla colpa e dalla punizione, potessimo gioire nuovamente dei beni della grazia.

Per essere in maniera perfetta il nostro rappresentante, per poter espiare e meritare per noi, il Figlio di Dio ha assunto la natura umana. Secondo la carne, infatti, Egli ha tratto origine dal genere umano, anche se in forma soprannaturale, ma certamente in maniera vera: Egli divenne uno di noi, nostro fratello. Così, mentre Cristo *"si offerse in riscatto per tutti"* (1Tim. 2,6), non si è sacrificato per estranei ma per i Suoi fratelli. *"O meraviglioso scambio!"* canta la Chiesa, *"il Creatore del genere umano, prendendo un corpo d'uomo, ha accettato di nascere da una vergine, concepito soprannaturalmente, divide la Sua essenza divina con noi!"*

Va aggiunto che Gesù è il capo spirituale, soprannaturale di tutto il genere umano, il quale forma il corpo mistico per il quale Cristo ha fatto emendamento e acquisito meriti. Cristo è il secondo Adamo: e come tale ripara in misura traboccante ciò che il primo Adamo aveva guastato e depravato. *"Come la caduta di uno solo portò alla condanna di tutti gli uomini, così l'opera di giustizia di uno solo portò alla giustificazione di vita per tutti"* (Rom. 5,18); cioè, come il peccato di Adamo per discendenza passò a tutta la progenie, perché Dio lo mise a capo di tutto il genere umano, così anche l'espiazione e il merito di Cristo fu a vantaggio di tutti, perché Dio Lo ha posto all'apice del genere umano nell'ordine della Grazia.

3. La consolante verità del sacrificio di Cristo compiuto in nostra vece è spesso menzionata nei libri biblici: essa è una dottrina basilare della religione Cristiana.

Con quanta chiarezza vede e annuncia il profeta Isaia (53,1-11) la vita di sofferenza e di sacrificio, in nostra vece, del venturo Redentore! Egli chiama Cristo *"l'uomo dei dolori"* e dice di Lui che *"ha portato i nostri mali e ha sopportato i nostri dolori"*, e che Egli *"venne trafitto per i nostri peccati, e colpito per le nostre prevaricazioni"*; e proprio in quanto Dio *"il Signore ha colpito in Lui il peccato di noi tutti"*. Il Redentore si è sottomesso con amore e liberamente a questa tortura e alla morte allo scopo di poter dare soddisfazione per noi. Perciò viene aggiunto: *"Egli fu sacrificato perché Egli stesso così volle"*. Il frutto di riparazione della sofferenza di Cristo consiste nel fatto che *"tramite le Sue piaghe abbiamo conseguito la salvezza"*.

Erano queste parole profetiche che fluttuavano davanti all'anima del Principe degli Apostoli quando esortò i cristiani a sopportare con silenziosa rassegnazione anche i dolori inflitti ingiustamente, avendo di mira Cristo che ha sofferto con pazienza, non solamente da innocente ma addirittura al nostro posto, cioè a cagione dei nostri peccati. *"Cristo ha portato da Sé stesso i nostri peccati nel Suo corpo sopra il legno (della Croce) affinché, morti ai peccati, vivessimo per la giustizia"* (1Piet. 2,24). Cristo – questo vuol dire l'Apostolo –, assolutamente innocente e senza peccato, ha preso i nostri peccati su di Sé e li ha tolti da noi, per espiarli tramite il Suo sacrificio sulla Croce: questa forza del sangue di Cristo, che cancella i peccati e che guarisce, ci deve spronare e animare a vivere finalmente nella virtù e nella santità.

"Cristo ci ha liberati dalla maledizione della Legge, essendosi fatto Lui maledizione per noi (ὕπερ ἡμῶν)" (Gal. 3,13); cioè l'Agnello di Dio, senza imperfezione e senza macchia, prese su di sé l'onere e il castigo dei peccati per liberarci. *"Ma Dio dà prova*

del Suo amore verso di noi proprio in questo, che mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi" (Rom. 5,8). "Da questo abbiamo conosciuto l'amore: poiché Egli ha dato la Sua vita per noi" (1Giov. 3,16). "Cristo è morto per tutti, affinché quelli che vivono, non vivano più per sé stessi, ma per Colui Che morì per loro" (2Cor. 5,15). Proprio in questo si manifesta veramente l'eccesso dell'amore di Dio: l'eterno Unigenito Figlio Suo, il Re della Gloria, si è sacrificato nell'amarissima morte della Croce per strappare noi, miserabili peccatori, dall'abisso della sofferenza e della perdizione eterna e per portarci nel Regno dei Cieli.

4. *"Infatti, senza alcun dubbio, grande è il mistero della pietà: Colui Che fu manifestato nella carne, fu giustificato nello Spirito, apparve agli angeli, fu predicato alle genti, fu creduto nel mondo, fu elevato nella gloria" (1Tim. 3,16). O adorabile Mistero! Quale immeritata, sconfinata benevolenza e misericordia Dio ci irradia nel meraviglioso consiglio e nell'opera della Redenzione!*

La giustizia di Dio richiede una piena, perfetta, infinita soddisfazione: e la Sua misericordia ci è stata data dall'Uomo Dio Gesù Cristo Che, come mediatore, ha soddisfatto questa riparazione per noi. *"Egli, che non ha risparmiato il Suo proprio Figlio, ma Che L'ha consegnato per tutti noi, come non sarà disposto a darci ogni altra cosa insieme con Lui?" (Rom. 8,32). Così Dio stesso, "la Cui misericordia sconfinata e bontà infinita è un tesoro perenne", ci ha concesso il grande Sacrificio di espiazione e si degna di accettarlo da noi ogni volta di nuovo. Perciò vogliamo dichiarare con gratitudine assieme al discepolo dell'amore: "Noi non abbiamo amato Iddio, ma Egli ha amato noi ed ha mandato il Suo Figlio, vittima d'espiazione per i nostri peccati" (1Giov. 4,10).*

In questo dono del Figlio l'immenso amore di Dio verso noi uomini peccatori raggiunse il grado più intenso perché, senza nostro merito, anzi malgrado il nostro demerito e la nostra indegnità – essendo noi figli dell'ira e nemici di Dio – sacrificò ciò che di più prezioso, di più caro aveva: l'Unigenito Figlio Suo, offerto in espiazione con la morte sulla Croce per la nostra colpevolezza peccaminosa. Come Agnello di Dio, tramite lo spargimento del Suo Sangue, il Figlio di Dio ha ottenuto e portato al mondo la riconciliazione, la grazia, la salvezza, la pace e la vita eterna. Per l'opera di tanto amore e per tali privilegi nel tempo e nell'eternità noi, i redenti e fortunati, Gli siamo debitori di un'immensa gratitudine.

5. Ancora più fortemente dovremmo essere commossi da sentimenti di intimo amore e gioiosa gratitudine quando, a buona ragione, riferiamo a noi personalmente ciò che è avvenuto per tutti quanti; quando contempliamo il grande beneficio della Redenzione come se fosse avvenuta solamente per noi, così come l'Apostolo con tanta semplicità e passione dichiara: *"Vivo, ma non io, vive invece Cristo in me. Che se vivo ora in carne, vivo in fede del Figlio d'Iddio, Che mi ha amato ed ha sacrificato Sé stesso per me" (Gal. 2,20). Perciò ogni cristiano può e deve dire: Gesù mi ha amato e ha sacrificato la Sua vita per me, per i miei peccati e per amore mio; perché il Redentore, nel Giardino degli Olivi e sulla Croce, aveva ciascuno di noi davanti agli occhi e nel cuore, per ognuno di noi Egli ha sofferto ed è morto, come se ciascuno di noi fosse solo al mondo.*

"L'Apostolo della grazia" ha scritto queste parole in base alla propria intima esperienza dell'amorevole bontà e dolcezza del Signore (1Piet. 2,3), nella gioiosa consapevolezza di essere così infinitamente amato dal "Figlio di Dio", nel felice possesso di una vita completamente nuova, radicata nel mondo soprannaturale della Fede. Anche tu le puoi e devi ripetere dietro a Lui, per esprimere di cuore il tuo sentimento di gratitudine verso il Signore per tutte le grazie e le prove del Suo amore nei tuoi confronti. Al pensiero che "il Figlio di Dio" ti abbia tanto amato senza limiti, e continua a farlo e a tenerti felice, devi essere entusiasta e pronto, con ardore, a ogni sacrificio al servizio di Dio.

Quaerens me sedisti lassus. – O Signore, pur esausto, mi hai cercato instancabilmente sulla strada accidentata della Croce; come il buon pastore, nel Tuo vagare terreno hai cercato la pecorella smarrita e disorientata; tramite la Tua provvida Grazia e la forza di attrazione celeste mi hai allontanato dalle vie false e dai vicoli ciechi; mi hai condotto, addirittura trasportato alla Tua terra e ai Tuoi pascoli, affinché presso di Te e in Te trovi di nuovo quiete, consolazione e ristoro.

Redemisti crucem passus. – Tu mi hai redento, acquisito tramite "la Tua Croce e i patimenti", con il pagamento di un riscatto infinitamente prezioso, un prezzo d'acquisto di valore infinito. "Gesù si è portato la Sua croce ed è morto per te (pro te) su di essa, affinché tu possa desiderare altrettanto di portare la tua croce per morirvi" (Imitazione di Cristo).

Tantus labor non sit cassus. – Un'opera di così grande, tanta pena e sconforto non sia per me senza frutto e inutile! Salvami dalla morte eterna affinché la Tua indicibile fatica e dolorosissima opera di redenzione, il Tuo sudore, le Tue lacrime, le Tue gocce di sangue non siano state inutili per me!

=====

Segue alle pp. 26-30 il cap. 6. *Il Sommo Sacerdozio di Gesù Cristo*⁴.

⁴ Titolo originale: *Das Hohepriestertum Jesu Christi*.